

II DOMENICA DI QUARESIMA – C

13 marzo 2022

Tre Sukkot

Prima Lettura Gn 15,5-12.17-18

Dal libro del Gènesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura Fil 3,17-4,1

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Vangelo Lc 9,28b-36

Dal vangelo secondo Luca

(Circa otto giorni dopo questi discorsi,)

(In quel tempo,) Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

La premessa (*Circa otto giorni dopo questi discorsi,*) c'è nel vangelo, ed è la chiave per comprendere il significato della Trasfigurazione: bisogna tenere presente, come in trasparenza, la festa ebraica di Sukkot, che la comunità di Luca conosce benissimo e continua a celebrare gioiosamente, ma ormai con altri significati sovrapposti alla festa ebraica.

Per gli ebrei la festa di Sukkot ricorda la permanenza in Capanne, lontano dalle abitazioni, con gioia e festa, per

il raccolto del *prodotto della tua aia e del tuo torchio*.

Ma soprattutto, la sosta in Capanne ai piedi del monte Sinai dove Mosè è salito per ricevere da Dio le tavole della Torà, dopo l'uscita dalla schiavitù di Egitto.

¹³*Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio.* ¹⁴*Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città.* ¹⁵*Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice.*

¹⁶*Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne (Sukkot). (Deut 16, 13-16).*

La festa di Sukkot è una delle feste di pellegrinaggio, prescritte da Mosè: Gerusalemme si riempie di pellegrini festanti, tamburelli, flauti e cetre; preghiere e "salmi delle ascensioni" a Gerusalemme (salmi 120-134) accompagnano la marcia.

³³*«Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore ... L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile...»* ³⁹*Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno.* ⁴⁰*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni.* ⁴¹*Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese.* ⁴²*Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio»».* (Lv 23,33... 43).

Per eseguire gli ordini del Signore tutti gli ebrei in quei giorni costruiscono delle Capanne per accogliere il Signore che viene a visitare il suo popolo, a condividere gioie e apprensioni di ogni famiglia, nella Sukkà (capanna), costruita appositamente. Chi non ha un giardino costruisce almeno una tettoia di frasche sul terrazzo, o sul balcone o per strada; ognuno in quei giorni deve passare più tempo nella Sukkà che in casa; lì si mangia, ci si riunisce a parlare col Signore e del Signore.

Ogni giorno c'è un ospite di onore per ricordare quanto il Signore ha fatto per mezzo loro: Abramo,

Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, David.

L'ottavo giorno il Signore stesso è l'ospite di ogni famiglia; è il culmine della festa: quasi non fossero bastati i sette giorni precedenti, il Signore vuole un giorno in più tutto per sé, (*Shemini Atzeret = il giorno aggiunto*) per rimanere affettuosamente in intimità con i suoi.

L'ottavo giorno si chiama Simchat Torah (= *la gioia per il dono della Torà*).

Sullo sfondo di questa liturgia ebraica, Luca racconta l'esperienza mistica degli apostoli sul monte, con Gesù.

Nel giorno ottavo, al culmine della festa, ecco la Trasfigurazione: Pietro parla di tre capanne, tre sukkot, per rimanere per sempre con Lui. Una specie di Sukkot cristiana. L'ospite ora è Gesù, il Risorto, che viene a intrattenersi familiarmente con i suoi.

Il mistero che sta per essere rivelato è troppo grande per la mente umana. Nessun linguaggio è sufficiente. Solo il sonno o torpore o estasi e il terrore sono i veicoli per quella rivelazione. Come la promessa di Dio ad Abram: *Guarda in cielo e conta le stelle... Tale sarà la tua discendenza... un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.*

Ora sono i tre apostoli di fronte al mistero: *Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria.*



La Trasfigurazione nelle Catacombe di Commodilla (sec. IV/V).

I testimoni della gloria, *Pietro, Giovanni e Giacomo*, sono testimoni anche della passione, in quel *podere chiamato Getsemani* quando Gesù cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: *«La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».* (Mc 14,33-34). Anche in quell'occasione il mistero della passione imminente era troppo grande, incomprensibile alla mente umana.

Gesù andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: *«Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».* (Lc 22,45-46).

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Esodo è la Pasqua, il passaggio dalla schiavitù alla libertà, con Mosè, ma ora con Gesù è anche passione e risurrezione, passaggio dalla morte alla vita.

Gli scribi dicono che prima deve venire Elia (Mc 9,11), ed eccolo, è qui.

Ora la voce del Padre lo presenta: *«Questi è il Figlio mio, l'electo; ascoltatelo!»*. È come il figlio unico di Abramo che sta per essere offerto in sacrificio: *«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»*. (Gen 22,2).

Nella Trasfigurazione c'è tutto il mistero pasquale.

All'entrare nella nube, ebbero paura.

Gesù della passione e Gesù della gloria si identificano: *Quello che era fin da principio, che noi abbiamo udito, che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, che noi abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... si manifestò a noi (1Giov 1,1).*

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua Capanna (Sukkà) in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria (Giov 1,14).

Ci accorgiamo con stupore che questo vangelo non è racconto di un fatto storico, ma è un'estasi, è preghiera, è adorazione del Risorto vivente nella comunità, è sentirsi dentro il mistero pasquale, nella Sukkà.

La Trasfigurazione non riguarda solo Lui; è mistero vivente, è la vita della Chiesa, da contemplare e riconoscere nella storia, per condividerla, attualizzarla, viverla non da spettatori.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

La liturgia ebraica di Sukkot preferisce cantare la felicità di abitare negli atrii del Signore con il salmo 84:

²*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!* ³*L'anima mia anela e desidera gli atrii del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.* ⁴*Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.* ⁵*Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi...* ¹¹ *Sì, è meglio un giorno nei tuoi atrii che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

La liturgia cristiana rivive la Trasfigurazione ogni **ottavo giorno**, quando Gesù stesso viene a intrattenersi con i suoi nella Sukkà dell'Eucarestia.

Come trasmettere una fede così gioiosa, misteriosa e pasquale?

Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Pietro *non sapeva quello che diceva.*

Marco però aggiunge: *Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. (Mc 9,10).*

Pietro e i discepoli capiranno solo alla risurrezione.

Nella pagina seguente ho raccolto alcune immagini, tra le tante diffuse per l'occasione, che gli ebrei usano per decorare le pareti della Sukkà.



¹³Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio... ¹⁵Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice. (Dt 16, 13-15)



MOSE
Il dono della Torà



ARONNE
Il sacerdote per le 12 Tribù



ABRAMO



DAVIDE
Il Re



Il sacrificio di
ISACCO



Il sogno di
GIACOBBE



I sogni di
GIUSEPPE
Il padre e i fratelli
si inchinano a lui

SUKKOT

Capanne allestite su strade, balconi, terrazze...

